

Parte III

“Rigenerati per una eredità conservata nei cieli per voi”

(1 Pt 1,3-4)

Giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce la pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Rm 5,1-5

Le due beatitudini che ci accompagnano, come già si è osservato, promettono il regno dei cieli: *‘di essi è il regno dei cieli’* e *‘grande è la vostra ricompensa nei cieli’* (v.12). Siamo quindi invitati a guardare avanti, al futuro, là dove questa promessa, avrà il suo definitivo compimento. E questa speranza non delude, come ci ricorda san Paolo (Rm 5,5) perché siamo stati realmente salvati nella croce di Gesù. La nostra salvezza ha il suo fondamento nella Grazia versata sull'umanità a prezzo del sangue di Gesù: *“Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.”* (1 Pt 1,18-19); *“Siete stati comprati a caro prezzo”* (1 Cor 6,20). Commenta Bonhoeffer: *“E’ soprattutto grazia, perché Dio non ha ritenuto troppo caro il suo Figlio per riscattare la nostra vita, ma lo ha dato per noi... grazia cara è l’incarnazione di Dio (D. Bonhoeffer, Sequela).*

La grande speranza

“Nella speranza siamo stati salvati” (Rm 8,24). Il papa Benedetto ci ha offerto un mirabile testo di riflessione sulla speranza cristiana nell'Enciclica *Spe salvi*. Insieme ai testi biblici delle beatitudini e della pri-

ma lettera di Pietro indico questo documento magisteriale come guida per la riflessione nelle catechesi e negli incontri formativi di quest'anno, specialmente per i giovani e per gli adulti. Nel nostro camminare in mezzo anche a tribolazioni e persecuzioni, ci sorregge la grande speranza, la speranza di una eredità conservata nei cieli (Cfr 1 Pt 1, 4), quella fondata sulla croce di Gesù, che è come il seme gettato in terra e spuntato per portare frutti. Riflette Benedetto XVI: "L'uomo ha, nel succedersi dei giorni, molte speranze – più piccole o più grandi – diverse nei diversi periodi della vita... Nella gioventù può essere la speranza del grande e appagante amore; la speranza di una certa posizione nella professione... Quando però, queste speranze si realizzano, appare con chiarezza che ciò non era, in realtà, il tutto. Si rende evidente che l'uomo ha bisogno di una speranza che vada oltre... Noi abbiamo bisogno delle speranze – più piccole o più grandi - che, giorno per giorno, ci mantengano in cammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza può essere solo Dio" (nn.30.31).

Giunti ormai a conclusione del nostro percorso, ritengo opportuno fare ancora due riflessioni. Una riguarda la speranza come virtù da vivere dentro al quotidiano spesso segnato da difficoltà e sofferenze; l'altra è sull'eucaristia come centro della vita della Chiesa e del credente e fonte di speranza.

Nella sofferenza, 'per causa mia'

Il Papa nella *Spe salvi*, ai nn. 35-40, espone una catechesi sulla sofferenza come luogo per apprendere la speranza. Egli parla della sofferenza e del dolore in genere. Ma noi potremmo applicare questo discorso al nostro tema, alla nostra beatitudine, la sofferenza causata dalla opposizione che incontriamo nel testimoniare il vangelo, la verità, per causa di Gesù. Dice il santo Padre: "Solo la grande speranza-cerchezza che, nonostante tutti i fallimenti, la mia vita personale e la storia nel suo insieme sono custodite nel potere indistruttibile dell'Amore e, grazie ad esso, hanno per esso un senso e un'importanza, solo una tale speranza può in quel caso dare ancora il coraggio di operare e di proseguire" (n.35). È poi per noi illuminante la citazione che il santo Padre fa del martire vietnamita Paolo Le Bao-Thin dal carcere. "Io,

Paolo, prigioniero per il nome di Cristo, voglio farvi conoscere le tribolazioni nelle quali quotidianamente sono immerso... Questo carcere è davvero un'immagine dell'inferno eterno: ai crudeli supplizi di ogni genere, come i ceppi, le catene di ferro, le funi, si aggiungono odio, vendette, calunnie, parole oscene, false accuse, cattiverie, giuramenti iniqui, maledizioni e infine angoscia e tristezza... Fratelli carissimi, nell'udire queste cose, esultate e innalzate un perenne inno di grazie a Dio... Mentre infuria la tempesta, getto l'ancora fino al trono di Dio, speranza viva che è nel mio cuore" (n.37). Sono parole che attualizzano la beatitudine: "*Vi perseguiteranno, mentendo, per causa mia. Rallegratevi ed esultate!*". **Confrontandoci con questi grandi esempi ci sentiamo piccoli: tuttavia per la piccola parte che ci compete, prendiamone esempio perché non venga meno in noi la speranza nel Signore quando, per causa sua, incontriamo opposizioni.**

Con la forza del Pane di vita

L'altro tema è quello dell'eucaristia su cui vorrei soffermarmi. Dall'eucaristia infatti deriva la forza per la sequela del Signore, essendo essa il culmine e la fonte della vita della Chiesa (LG 11). Essa è pegno della vita futura; e proprio come pegno riguarda l'oggi del credente, il suo stare nel mondo. La prospettiva escatologica è dimensione essenziale dell'eucaristia ma riguarda l'oggi del credente. Afferma il papa Giovanni Paolo II nell'Enciclica sull'Eucaristia: "Conseguenza significativa della tensione escatologica insita nell'Eucaristia è anche il fatto che essa dà impulso al nostro cammino storico, ponendo un seme di vivace speranza nella quotidiana dedizione di ciascuno ai propri compiti. Se infatti la visione cristiana porta a guardare ai 'cieli nuovi' e alla 'terra nuova' (Cfr Ap 21,1), ciò non indebolisce, ma piuttosto stimola il nostro senso di responsabilità verso la terra presente (*Ecclesia de Eucharistia*, 20; cfr anche GS 39).

L'eucaristia è il pane della speranza che dà sapore, forza e vita ai nostri giorni spesso pesanti e pieni di tenebra, mentre camminiamo verso la patria dei cieli. Come il profeta Elia (1 Re 19, 7-8) siamo anche noi chiamati ogni giorno a nutrirci del Pane quotidiano, quello eucaristico. È antidoto alla mediocrità e alla superficialità della nostra testimonianza. **Rinnovo qui l'invito più volte espresso in questi anni**

a partecipare, se possibile anche ogni giorno, alla santa Eucaristia, ma soprattutto a vivere il Giorno del Signore dando alla Messa domenicale il suo giusto posto, nella preparazione e nella partecipazione attiva, consapevole e piena (Cfr SC 14).

Che anticamente sotto l'altare si ponessero le reliquie dei martiri dimostra ancora una volta lo stretto legame tra sacrificio eucaristico e sacrificio degli uomini, tra eucaristia e martirio. Riferisce E. Bianchi: "Durante un colloquio che ho avuto con un metropolita ortodosso nel 1968 presso un monastero bulgaro, io chiesi al mio interlocutore: 'Che cosa fate nella chiesa ortodossa in queste circostanze di persecuzione da parte dello stato comunista?'. So che le sue parole possono risultare una provocazione, ma nessuno le rifiutò tralasciando di interrogarsi. Egli mi rispose: 'Noi celebriamo l'eucaristia, la sola forma pubblica possibile della nostra fede! Ma l'altare, la santa eucaristia sono la scuola spirituale, la cattedra dell'evangelo, la memoria del martirio, il luogo di comunione della chiesa e l'annuncio della comunione tra gli uomini!'. Così la fede ha vissuto per decenni di fronte alla persecuzione, così la fede ha vinto il mondo (cfr 1 Gv 5,4)" (E. Bianchi, *Cristiani nella società*, p.79).

Abbiamo in Diocesi un Santuario dedicato al culto dei Martiri, a Fossa. Perché non farlo diventare quest'anno centro e mèta di pellegrinaggi e di percorsi spirituali?

E' il caso, inoltre, di sottolineare l'importanza dell'eucaristia anche in considerazione del fatto che la comunità nazionale sta già preparando un grande evento che coinvolgerà tutte le Diocesi: il Congresso eucaristico nazionale programmato per il 3-11 settembre 2011 ad Ancona. **Il rinnovato impegno a fare dell'eucaristia il centro della vita delle nostre parrocchie e di ogni discepolo del Signore è sicuramente il modo concreto e migliore per prepararci a quell'evento. Del resto il mio ministero tra di voi è stato proprio segnato, fin dall'inizio, da questa centralità dell'eucaristia nella vita della Chiesa** (Cfr E. Tinti, *Viviamo ciò che siamo, vivendo la Domenica, Giorno del Signore*, dicembre 2000).